

Dissesto idrogeologico, Fratelli d'Italia attacca la Regione: “Si interviene sempre dopo”

[a chiamamicitta.it/dissesto-idrogeologico-fratelli-ditalia-attacca-la-regione-si-interviene-sempre-dopo](https://chiamamicitta.it/dissesto-idrogeologico-fratelli-ditalia-attacca-la-regione-si-interviene-sempre-dopo)

Redazione

July 15, 2026

Chiamamicitta^a.it l'informazione online di Rimini e Provincia

È critico il giudizio di **Fratelli d'Italia** sulle modifiche introdotte dalla Regione Emilia-Romagna in materia di rischio idrogeologico. Il consigliere regionale **Nicola Marcello** è intervenuto in **III Commissione** durante l'esame dell'**articolo 8 del REFIT 2026**, che recepisce nella legge urbanistica regionale le norme relative ai piani di bacino e alle misure di salvaguardia per le aree colpite dalle alluvioni del 2023 e del 2024.

Secondo Marcello, la Regione continua ad affrontare il tema del dissesto con interventi successivi alle emergenze anziché con una pianificazione preventiva.

“A tre anni dalle alluvioni del 2023 e a due da quelle del 2024 la Regione si dota di regole ancora transitorie sul dissesto solo adesso. E lo fa dentro un provvedimento di semplificazione, cioè un contenitore pensato per cancellare le leggi vecchie, non per scriverne di nuove”, afferma il consigliere regionale.

L'articolo 8 del REFIT introduce nella **legge regionale 24/2017** il nuovo **articolo 75 ter**, che stabilisce un termine di **90 giorni** entro il quale i Comuni dovranno recepire i piani di bacino e disciplina le misure di salvaguardia nelle aree interessate dalle nuove mappe di pericolosità elaborate dopo gli eventi alluvionali.

Per Marcello, però, non si tratta di una novità.

“Lo stesso schema lo avevamo già visto nel REFIT del 2024, con l'articolo 75 bis, subito dopo gli eventi del 2023. Oggi ne serve un altro pezzo. È il segno di una Regione che tampona, un provvedimento alla volta, invece di definire regole certe”, sostiene.

Il consigliere precisa comunque di condividere la necessità di tenere conto del rischio idrogeologico nelle scelte urbanistiche.

“Che si debba tenere conto del rischio reale quando si autorizza una costruzione o un cantiere è fuori discussione, ci mancherebbe. Il problema sono i tempi, il modo, e soprattutto le garanzie che mancano ai cittadini e alle imprese che, senza colpa, restano incastrati in questi meccanismi”, dichiara.

Fratelli d'Italia concentra le proprie critiche in particolare sulla possibilità per i Comuni di sospendere l'efficacia di titoli edilizi già rilasciati nelle aree considerate a rischio.

“Così com'è scritta la norma la sospensione non obbliga il Comune a motivare il provvedimento con dati tecnici precisi, né gli fissa un termine per decidere sull'adeguamento del progetto. Tradotto: un cittadino o un'impresa possono restare appesi a tempo indeterminato, senza sapere quando e perché. In una regione che ha già pagato caro il territorio gestito all'inseguimento, il minimo è garantire tempi certi e motivazioni trasparenti”, afferma Marcello.

Il consigliere regionale conclude chiedendo alla giunta regionale di definire rapidamente il quadro attuativo.

“Chiediamo alla Giunta di chiudere in fretta il percorso con atti attuativi in tempi definiti e criteri uniformi per tutti i Comuni. La maggioranza di governo regionale, di concerto con le autorità di bacino competenti, ha il dovere di elaborare un quadro normativo preciso da sottoporre al Governo centrale, a cui spetta la promulgazione definitiva del documento. Auspichiamo pertanto anche una rapida conclusione del confronto con le autorità di bacino che da fonti ufficiali risultano ancora in corso. La certezza delle regole applicative per i singoli Comuni conta prima di tutto, ma senza definizione di tempi certi lascia tutto ancora nel vago. Noi, come opposizione, continueremo a vigilare: la sicurezza del territorio non può essere gestita a colpi di emergenza o con provvedimenti all'interno di documenti come il REFIT, che dovrebbe avere il compito di semplificare le norme”, conclude Marcello.